

LE SCENEGGIATURE CINEMATOGRAFICHE CHE DANNO VISIBILITÀ

Film Commission, dovremmo imparare dalla Puglia

PESCARA

A Hollywood Party, su Radio Tre, durante la presentazione del film "Ci vediamo domani", di **Andrea Zaccariello** - che ha come protagonista il popolare attore comico **Enrico Brignani** nei panni di un fallito quarantenne improvvisato becchino in un paesino abitato da soli ultraottantenni con la speranza di fare soldi facilmente con la loro morte imminente - lo sceneggiatore **Paolo Rossi**, spiegando ai giornalisti com'era nata l'idea dell'ambientazione della commedia, svela che ad ispirarlo è stato un articolo sull'Abruzzo che parlava della longevità degli abitanti di alcuni paesini dell'entroterra.

Peccato, però, che in questa pellicola di successo, uscita nelle sale il 14 marzo scorso, i volti

fieri degli anziani e i muri in pietra senza tempo non sono abruzzesi, bensì pugliesi, come pugliesi sono i luoghi dove si svolge l'intera storia. E non è un caso, visto che la regione della "pizzica" e del "tamburello" è già da qualche anno il set ideale per molte produzioni nostrane ed internazionali. Non solo per le bellezze paesaggistiche, ma anche e soprattutto per i servizi che enti legati alle Film Commission sono in grado di offrire alle produzioni cinematografiche e televisive direttamente sul territorio.

La struttura più importante è l'Apulia Film Commission, fondazione istituita con legge regionale, che ha sede al Cineporto di Bari (un padiglione della Fiera del Levante), una vera e propria città del cinema.

Questa Film Commission emette anche bandi per l'asse-

gnazione di fondi regionali ed europei (Fsr) indirizzati alle produzioni, si occupa di formazione e promozione cinematografica.

In Puglia si girano in media più di 15 film all'anno e ciò vuol dire che queste produzioni investono sul territorio somme importanti creando un indotto consistente. Oltre al ritorno di immagine per la regione, alla sua promozione turistica, si creano posti di lavoro (dai tecnici agli attori, dai parrucchieri ai fornitori di casting), si aiuta quindi l'economia locale e la giovane imprenditoria della creatività.

In Italia esistono altre Film Commission, meno attive ma altrettanto importanti, come quelle dell'Emilia Romagna, della Sicilia, del Piemonte e del Friuli.

L'Abruzzo, nonostante un paesaggio straordinario, eteroge-

neo, unico nel panorama nazionale, adatto a location le più diverse, è difatti un territorio ignorato dalle produzioni. Esiste un Abruzzo Film Commission, ma opera prevalentemente nell'Aquilano, con pochi fondi e senza un vero riconoscimento istituzionale.

C'è molto da fare: creare una struttura capace di dialogare con le produzioni nazionali ed internazionali, capace di fare sistema, da Teramo a Pescara, dall'Aquila a Vasto, di valorizzare tutto il capitale umano tecnico e artistico abruzzese. Una regione che non sia solo infrastrutture e cemento, ma anche investimenti sulla cultura che portino alla creazione di posti di lavoro e facciano girare l'economia. Ma per questo bisogna innanzitutto essere convinti che di cultura si può mangiare. Anche in Abruzzo.

Giovanna Di Lello